

a Building profile

Le costruzioni sono entità che potenzialmente contengono ogni elemento della mondità. Per esserci ci confrontiamo con ogni singolo componente di questa strumentalità che formiamo e che ci forma. Di fronte ad ogni nuovo ente cui siamo gettati è l'autenticità del progetto che sostiene la nostra ricerca e la trascendenza dalla nostra semplice-presenza.

E' nell'idea di progetto che siamo, attraverso cui ci prepariamo ad accogliere e cogliere ogni cosa, che diveniamo quello che siamo.

Partendo da queste considerazioni si sviluppa *a Building profile*, un progetto realizzato per la galleria fuorizona artecontemporanea, nel quale ho preso in ostaggio lo spazio come ente dell'essere, cercando di prepararlo formalmente ad ospitare un contenuto che possa modificarne la natura.

Così, in una lunga sessione di lavoro, ho restaurato la galleria, in parte volendo dichiarare formalmente la non differenza fra l'azione manuale e quella creativa e nello stesso tempo evidenziando la differenza fra *poiesis* e *praxis*, fra la fisicità dell'essere, nella sua semplice-presenza e nell'azione, e la ricerca del senso più autentico dell'essere, il suo esserci e la sua volontà.

Il progetto si divide in due fasi; un work in progress dove ogni processo è stato concepito nella sua funzionalità quanto in una "casuale" valenza estetica e una documentazione fotografica del processo.

Ho raccolto le fotografie in uno slideshow che incrociasse ogni immagine, facendo sovrapporre il "vecchio" al "nuovo" accentuando la contiguità del lavoro e la sua storicità.

A Building profile si compone anche di due disegni, una pianta del primo e del secondo piano di una casa. E' il progetto della mia casa ideale.

In questo senso la mostra ha una connotazione marcatamente personale e ,anche in questa componente, il progetto di una casa va inteso come progetto del proprio essere, bloccato nelle sue aspettative astratte, nelle sue massime possibilità.

Le due piante sono la sintesi di un lavoro che si è accumulato nel tempo, fatto di misure, disegni tecnici, dettagli architettonici e ogni misura ne possano far valere la sua "costruttività".

Lavorare sulla fisicità di uno spazio in attesa e sul progetto di un'abitazione ideale vale per me come un atto preparatorio all'ignoto. Pensare ad una casa nell'atto di andarsene equivale a cercare in sé il cambiamento, formulare un progetto che possa predisporre al nuovo avendo memoria del passato.

E' questo il saluto più sincero e grato che faccio alle persone e alle cose che mi hanno voluto con loro.

Andrea Scopetta